

SEZIONE A
Poesia in lingua italiana

1° POSTO

IL DUBBIO

di Pietro Gioja - Palermo

2° POSTO

CENTO MILIONI

di Jolanda Serra - S. Mauro Forte (MT)

3° POSTO

CI SEI ANCORA, DIO?

di Mattia Badalucco Cavasino - Trapani

4° POSTO ex aequo

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

di Maria Concetta Naro - S. Cataldo (CL)

PERCHÉ MADRE?

di Anna Caruso - Trapani

OLTRE LA SOGLIA

di Giacoma Lorentino - Trapani

NATALE 2005

di Vito Vellutata - Trapani

IN QUELL'INFINITO TEMPIO...

di Gianni Ianuale - Marigliano (NA)

AL PRETORIO

di Stefania Alaimo - Agrigento

VERBUM CARO FACTUM EST
di Lidia Damiano - Trapani

Menzione di merito

TU...DOV'ERI
di Ledo Tesani - Trapani

MOTIVAZIONI SEZ. A

Prof.ssa Valentina Scacco

IL DUBBIO

di Pietro Gioja - Palermo

Spiegare la poesia rappresenta una difficoltà: essa, soggettività pura, è capace di suscitare emozioni e di risvegliare sensazioni anche a prescindere dalla sua comprensione; nel caso della poesia "Il dubbio" di Pietro Gioja la spiegazione del testo rappresenta la personale interpretazione di chi legge.

La lirica "Il dubbio" ha una struttura complessa, concentrica, avvolgente e, come un gorgo, trascina il lettore dentro il mistero dell'esistenza, nella spirale del dubbio in cui da una sola incertezza, da una esitazione nasce l'antica questione del divino.

Il poeta si domanda se tutto - la realtà, la vita, il tempo, ogni aspetto concreto dell'esistenza, tangibile ma contemporaneamente fuggevole, fragile, mutevole - non fosse, poi, altro che ben poca cosa, se rappresentasse soltanto un'illusione innocente o una semplice follia, - quel che ora appare molto, addirittura tutto, ora appare poco, forse troppo poco per avere un significato - non sarebbe comunque divino, non apparirebbe in ogni caso tanto straordinario da rappresentare un miracolo?

Quel tutto o quel poco, a seconda del tempo o del luogo di osservazione, trascende ogni cosa, ci sazia di vuoti poiché occupa, con il suo peso inconsistente, interamente i pensieri, ci affanna nella ricerca di spiegazioni plausibili di fatti da sempre insondabili, ma ci incanta, ci strugge d'amore infinito e di poesia.

Il dubbio espresso dal poeta riguarda, perciò, la possibilità dell'esistenza di una realtà soprannaturale in considerazione della straordinarietà dell'esistenza; si tratta comunque di una domanda retorica positiva, in seguito alla quale prevale il desiderio di rintracciare qualcosa di divino anche negli aspetti meno significativi della vita.

Sembra che il dubbio del poeta non nasca dal pessimismo, dalla disillusione o dalla paura, ma al contrario dalla capacità di stupirsi, dal coraggio di insinuare un dubbio in un tempo fatto di scarse certezze, dalla voglia di rintracciare un significato profondo anche nella più piccola goccia di vita.

Il poeta in modo moderno ed originale, dialettico ed accattivante afferma l'esistenza del soprannaturale come unica soluzione agli "arcani assoluti",

una soluzione che se pur nutrita dal dubbio, se pur ricercata con affanno, costruita con il timore di scoprire solo vuoto e disincanto, si rivela chiara e "poeticissima" nella mente dell'artista e del lettore proprio sul crinale del dubbio.

CENTO MILIONI

di Jolanda Serra - San Mauro Forte (MT)

Argomento spinoso, di difficile trattazione, di estrema attualità, oggetto di facile retorica, l'infanzia abbandonata è il tema centrale di questa lirica.

"*Cento milioni*" è una amara denuncia di una realtà pienamente conosciuta e riconosciuta dal mondo del benessere, del progresso, della tecnologia, il mondo delle "*tavole piene*", quello per cui cento milioni di bambini soli e abbandonati a se stessi rappresentano un numero poco significativo.

E' molto difficile affrontare questo argomento senza scadere nel pietismo o nella compassione, è difficile uscire dall'indifferenza, dimenticare il distacco e provare un sentimento di vergogna e di pietas, sentire questi bambini come figli propri, avvertire sulla pelle il loro sguardo, sentirsi responsabili del loro destino, come ci sentiamo protagonisti nella vita dei nostri figli biologici.

La poetessa riconosce in loro "*l'unica speranza in un mondo in cerca di Verità*", ritiene pertanto che non si possa scindere la ricerca di Dio dalla volontà di cambiare la vita dei bambini soli; essi, continua ad asserire la poetessa, sono "*la libertà che bussava alla coscienza mondiale*", che non potrà mai liberarsi dal peso morale che la opprime se non considera ciascun bambino un patrimonio da difendere e proteggere con la massima cura.

Alla poetessa il merito della scelta di un soggetto importante, legato con sensibilità al tema religioso del concorso.

CI SEI ANCORA, DIO?

di Mattia Badalucco Cavasino

Il protagonista dell'incipit della poesia "*Ci sei ancora, Dio?*" è il vento, il cui compito è sempre lo stesso dal principio dei tempi: sospinge le nuvole e poi le insegue, "*piega gli alberi e fa stormire le foglie*", un *deus ex machina ancora* capace di mutare il cielo.

Il vento però, e con esso la fede che per metafora rappresenta, non è più in grado cancellare i "*pensieri crocifissi*", di "*circoscrivere la disperazione*", di "*disintossicare i sensi*", di "*allentare i nodi della morsa dell'angoscia*".

Ecco perciò giungere la domanda consueta - *Ci sei ancora, Dio?* - che accompagna l'uomo da sempre nei momenti di smarrimento, quando il dialogo con Dio si fa più intenso, dialettico, quasi uno scontro che nasconde però solo una richiesta di aiuto.

! La poetessa si aggrappa alla speranza che Dio ci sia davvero, che non abbia abbandonato i suoi figli, che dopo un lungo e tormentato atto di dolore sia possibile costruire nuovi altari di fede anche in luoghi, solo pochi decenni fa, inimmaginabili - *sulla Luna o nel cosmo infinito* - in una sorta di evangelizzazione post moderna.

Lessico ricercato e immagini inusuate rendono la poesia di gradevole lettura.

IL DUBBIO

di Pietro Gioja - Palermo

E se tutto,
poi,
non foss'altro
che niente
o ben poca
goccia,
o fosse
quand'anche
illusione
d'un bimbo
o mera
svagata
follia,
non sarebbe
pur sempre
divino
e talmente
quel nulla
o quel tanto
se traccia
è del poco
che tutto
e ogni cosa
d'un volo
da solo
trascende
e di vuoti
ci sazia
o mai colmo
e crudele

d'arcani
assoluti
in eterno
ci affama
e ci strugge
infinito
d'amore
e poesia?

CENTO MILIONI
di Jolanda Serra - S. Mauro Torte (MT)

Li chiamano
Homeless
Moineaux
Ninos de la calle
Meninos da rua
Ragazzi di strada
Dicono di loro
che son ladri e violenti
ma esplode
sul loro volto
l'innocenza della vita,
mentre cresce l'indifferenza
nel cuore dell'uomo
che coltiva la violenza...

Cento milioni di ragazzi in fuga
cento milioni...ignorati dal mondo
piaga dolorosa
oscurata emergenza.
Cento milioni...
un numero quasi insignificante,
per le tavole piene
è soltanto una notizia come tante
un'immagine sullo schermo
un titolo di giornale
ma cento milioni...
son quel senso della vita
che dan senso al nostro Natale;
son la libertà che bussa
alla coscienza mondiale
son quella mano tesa;
chiamata solidarietà
son l'unica speranza
per un mondo in cerca di Verità!

CI SEI ANCORA, DIO?

di Mattia Badalucco Cavasino - Trapani

Ancora il vento,
sorgendo dal mare,
sospinge le nuvole
e le insegue nel cielo
piega gli alberi
e fa stormire le foglie.
Ma non riesce più
a scompigliare
il filo dei pensieri crocifissi;
a disintossicare i sensi;
a circoscrivere la disperazione
che nega un senso alla vita;
ad allentare i nodi
della morsa dell'angoscia
che stringono il respiro.
E tu, Dio, ci sei ancora?
Dove sei?
Gli angeli hanno ancora una casa
ora che il cielo
è solo una landa azzurra
lacerata dalla nostra presunzione?
Ci sei ancora,
ora che il mare è solo una tela turchina
dove sono dipinti
occhi sbarrati d'angoscia
dalle pupille spente
che non riescono più a vedere
il "sito" della fede
sepolto dentro solchi abissali
o la reggia del sole
ormai offuscata
dalla matassa di buio

del nostro "smog"?
Ci sei ancora,
ora che l'uomo
vive
tra parole dalla voce recisa
che l'eco non fa più rimbalzare
e i frammenti d'acciaio
delle Bombe
che frantumano la sua carne?
Dio, ci sei ancora?
Ha ancora un senso
Ricominciare
se Caino continua ad uccidere Abele?
L'uomo avrà bisogno
di occhi diversi
per cogliere le parole del cielo
per ricostruire
nuovi altari di fede
sulla Luna o nel Cosmo infinito!
Se ci sei ancora, Dio,
Aiutalo!

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI
di Maria Concetta Naro - San Cataldo (CL)

E il cielo
si è tinto nuovamente
di rosso
Signore...
Non il rosso
dei papaveri che
occhieggiano
nel biondo mare
delle messi
Non quello del sole
che al tramonto
incendia l'ovest
Né quello
delle labbra dischiuse
di donna in amore...
Ma il cremisi
del fuoco devastatore
che arde
e divora brandelli
di vita
Il porpora
del sangue
di agnelli immolati
sull'ara sacrificale
il vermiglio
dell'odio più feroce
che ingoia amore
e sputa morte...
il cielo
si è tinto nuovamente
di rosso
ma le lacrime dei giusti

riempiranno
i fiumi
e presto la piena
- rompendo gli argini
allargherà
i deserti...
...e piantine d'amore
germoglieranno...

PERCHE' MADRE
di Anna Caruso - Trapani

Sprazzi di luce rimbalzano come spighe
su campi di croci e papaveri in fiore;
sul mio volto amari ricordi e nell'anima
una cupa solitudine, l'ombra d'un vuoto indelebile
che mi accompagna da mattina a sera
nell'abbandono quotidiano e nella mia infermità.
Niente più ci rallegra ormai, solo il Tuo Amore,
o Madre Addolorata, mi solleva dal deserto...
Quelle briciole d'infanzia e ricordi che ancora vibrano
silenziosi nell'aria, sono diventate foglie d'autunno
che continuano a cadere tra le pagine
di un diario dimenticato...
E cosa dire dei miei passi stentati e malfermi
della sedia che a fatica mi regge.
Che dire, che pensare, che fare o Madre Addolorata?
Sono sempre sulla tua strada, forse viviamo le stesse croci.
Perchè, Madre, gli uomini infieriscono contro i diversi?
Perchè la società ci trascura, ci ignora, non ci tutela?
Tu, che nella misericordia conosci tutte le indulgenze,
conforta il mio soffrire. Siamo persone senza voce,
gridiamo a bocca chiusa, ma poi parliamo con le stelle,
con gli angeli, con la luna, con il mare, con la natura
e viviamo il silenzio nella penitenza della Tua bontà.
E' il coro muto degli infelici che si alza al cielo,
come muta preghiera.
E' proprio il silenzio che stringiamo tra le mani
quando la notte è lunga e dura!

OLTRE LA SOGLIA

di Giacomina Lorentino - Trapani

Se un giorno dovessi chiederti
cosa ci fai tu nella mia vita...
rispondimi che senza di te non potrei vivere
perchè tu sei acqua, aria, vita...
Se un giorno dovessi chiederti
il perchè delle cose
rispondimi che è già tutto scritto
come la goccia che scorre nel fiume...
o il sorriso di un bimbo che si affaccia alla vita...
Se un giorno dovessi chiederti
di starmi vicino nei momenti difficili,
rispondimi che sei presente
nella mia vita e le tue orme sono le mie...
Se un giorno dovessi chiederti
perchè m'hai lasciato solo,
perchè hai voluto che il mio cuore
affogasse nel dolore,
perchè l'hai voluto con te,
tra gli angeli più belli,
rispondimi che oltre il cielo,
oltre quella soglia,
ci sono prati che mi aspettano
e braccia in cui rifugiarmi
quando tu mi chiamerai...

NATALE 2005
di Vito Vellutata - Trapani

Gli argentini rintocchi
nel dì d'evento
sollecitano sorrisi ed effusioni,
abbracci, baci
e sentite offerte al giubilo,
orbi nel constatare
mendaci auspici.

Dimessamente un uomo,
cervice prona e guardo lacrimoso
specchiato giù
ove s'espone al cielo aprico asfalto,
nel cassonetto porge smunto capo
mentre la lorda mano
razzola fra i rifiuti.

E scende la prima lacrima
dalla greppia.

IN QUEL'INFINITO TEMPIO DEL CIELO

di Gianni Iauale - Marigliano (Napoli)

Ho cercato di scrutare l'orizzonte...dove l'Assoluto
è Azzurro che affascina tutte le menti.
Per troppo tempo, o mio Dio, ho atteso l'eco,
vissuto rughe e voli, quando la voce, i salmi e la coscienza,
benedivano guance di fanciulli mai orfani della tua bontà.
Ho visto uomini e donne passeggiar nel parco
di solenni sorrisi, ondeggiar su arenili abbandonati, mentre la sera,
innocente, partoriva nuovi suoni nei lumi della povertà...
per i figli raccolti in ogni terra e portati al tepore dell'Anima
tra profumi di speranza e memoria di cieli.
Ancor oggi la terra, il mare, il cosmo, riflettono l'aria,
riempiono i cuori d'arcobaleni d'amore
nel soffio che sprigiona la tua carità, o mio Dio.
Sì, mi lascerò cullare nella tua tenerezza, nel celeste incanto
che dà luce alle stelle, sulle note di un arpa antica...
dove l'impeto di un miracolo d'amore...continua a remare
nel tuo canto, o mio Dio! Nel silenzio di giorni
che volano come aquile...su questa terra che ancor langue...
Ma è pur vero che le pietre del passato non invecchiano
e le tue mani, sovente, carezzano misteri sulla pelle.
Ansimo la tua voce, quella luce che accende trame
di concerti esiliati, quando amo osservarti nel fulmineo instante
in cui mi fai capire che devo conquistarmi la vita con ogni frammento...
giorno dopo giorno e passo dopo passo, quando l'incubo
è savana per la mente e la croce ...non è
che una luce ...nel cammino degli uomini giusti.
Amo l'onda della tua temperanza, quella copula che semina
stelle nella nebbia, ma è nelle pianure interiori,
nella misericordia, che cerco il sigillo dell'immortalità...
ciò che rinsalda presenze smarrite e plasma malinconie e sassi di fuoco
che si scagliano...finanche nella notte!

AL PRETORIO
di Stefania Alaimo - Agrigento

Ti vedo
Signore
seduto
su un
prezioso gradino
Le mani ferite
sul grembo
mi guardi
Signore
dell'anima mia
E i tuoi
occhi pietosi
ricolmi
di lacrime
mi fissano
chiedendomi
amore
Ti vedo
Signore
Tremante
di febbre
e d'amore
Re dell'anima mia
coronato
da re di burla
non oso
guardare
il sangue
che cola

sul volto
divino
E lacrime
pietose
m'appannano
gli occhi
accecati d'amore
e imploranti
perdono
La mia vita
per la Tua
Signore e Re
dell'anima
Mia

VERBUM CARO FACTUM EST

di Lidia Damiano - Trapani

Dio si è fatto uomo per noi,
la parola è viva...
Non immagini confuse
né apparenti,
ma voci sussurrate dall'alto
-il mistero-
sino a toccare il dolore del popolo,
di preghiera,
di nebbia.
Più in là,
mani protese
verso la Croce
sino a toccare le tue.
Il silenzio copre il buio della cappella...
Ritorna ovunque la Voce
al singulto del pianto,
di fede
che impende dal cielo.

E poi, ancora e dopo...
ancora,
l'animo mio si desterà
ai piedi di un grande albero,
ove tu, mio Signore, in ogni fiore
farai rinascere nuove vite...

TU...DOVE ERI!
di Ledo Tesani - Trapani

Ma tu dov'eri
quando il tetto della scuola
spezzò le ali agli angeli;
quando l'onda assassina
sommerse il sorriso
e rinforzo il dolore!
Tu dov'eri
quando i due rapaci
artigiarono le colombe
e t'implorava l'inutile grido d'aiuto!
Tu dov'eri
quando, in nome tuo,
impugnavano il macete
e recidevano fiori innocenti!
Eppure m'hanno detto
che tu sei ovunque,
che non si muove foglia
senza il volere tuo!
Tremendo castigo
o inquietante bugia?
La fede precipita e si infrange
nel buio delle coscienze!
Ma sorge l'aurora,
il sole, il cielo, il mare,
la natura tutta
rinvigorisce la fede
e riaccende la speranza.

